



Bozen, 11.6.2020

An den Präsidenten
des Südtiroler Landtages
Bozen

Bolzano, 11/6/2020

Al presidente
del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
Bolzano

BESCHLUSSANTRAG

Nr. 304/20

Black Lives Matter gilt auch im Umgang mit faschistischen Relikten in Süd-Tirol.

Der gewaltsame Tod des Afroamerikaners George Floyd hat zu weltweiten Protesten und zu einer Debatte über den Umgang mit Rassismus geführt. In diesem Zusammenhang wird in vielen Ländern auch eine Aufarbeitung der Geschichte sowie eine Distanzierung und Entfernung von Monumenten gefordert, die die Unterdrückung und Versklavung der schwarzen Bevölkerung verherrlichen.

In den Vereinigten Staaten wird die Entfernung der Statuen von Südstaaten-Generälen aus der Bürgerkriegszeit gefordert und teilweise schon umgesetzt. Denkmäler von Südstaaten-Generälen werden enthauptet oder vom Sockel gestoßen. Die Konföderierten-Flagge soll mancherorts verboten werden und sogar aus dem Kapitol sollen die Statuen, die an den Helden aus dem Bürgerkrieg erinnern, entfernt werden. Ranghohe US-Militärs haben sogar angeboten, Militärstützpunkte umzubenennen, die benannt sind nach Südstaaten-Generälen, die die Sklaverei propagiert hatten. Zu den umstrittenen Denkmälern zählen etwa Jefferson Davis, dem Präsidenten der Konföderierten Staaten, sowie sein damaliger Vize, Alexander Stevens.

Auch in Europa ist es bereits zu Protesten und Maßnahmen gekommen. In Antwerpen ließ man beispielsweise die Statue von König Leopold II. entfernen, der im Kongo ein grausames Kolonialregime errichtet hatte. In Brüssel wurden Statuen

MOZIONE

N. 304/20

Black Lives Matter – vale anche per i relitti del fascismo in provincia di Bolzano

La morte violenta dell'afroamericano George Floyd ha portato a proteste in tutto il mondo e ha avviato un dibattito su come affrontare il razzismo. Al riguardo in molti Paesi si chiede anche di confrontarsi con la storia, di rimuovere i monumenti che glorificano l'oppressione e la schiavitù della popolazione nera, e di prendere le distanze da tali monumenti.

Negli Stati Uniti si chiede, e in parte si è già ottenuto, di rimuovere le statue di generali sudisti. Alcune di esse vengono decapitate o buttate giù dai piedistalli. In certi luoghi s'intende vietare la bandiera della Confederazione e rimuovere i monumenti a eroi della guerra civile anche dal Campidoglio. Alti ufficiali statunitensi hanno addirittura offerto di ribattezzare basi militari intitolate a generali sudisti sostenitori della schiavitù. Fra i monumenti contestati ci sono quelli del presidente degli Stati Confederati Jefferson Davis e del suo vice, Alexander Stevens.

Anche in Europa si sono già avute proteste e adottati provvedimenti. Per esempio, ad Anversa è stata rimossa la statua di re Leopoldo II, artefice di uno spietato regime coloniale nel Congo. A Bruxelles alcune sue statue sono state spruzzate di

dieses Monarchen mit Farbe besprüht und von der Stadt die Entfernung dieser Denkmäler gefordert. Im britischen Bristol wurde die Statue des Sklavenhändlers Edward Colston zu Fall gebracht und ins Hafenbecken geworfen.

Auch in Süd-Tirol gibt es zahlreiche Denkmäler sowie Benennungen von Straßen und Kasernen, die an die Unterdrückung und Ermordung der schwarzafrikanischen Bevölkerung in Äthiopien erinnern. Damit werden diese Gräueltaten bis heute verharmlost und glorifiziert.

Auf dem Mussolini-Relief in Bozen wird ein Afrikaner abgebildet, dessen Arme hinter dem Kopf an einem Balken festgebunden sind. In Bruneck steht ein Völkermord-Denkmal, das im Volksmund „Kapuziner Waschtl“ genannt wird, welches an den Äthiopienkrieg und die grausame Massentötung der Zivilbevölkerung durch Giftgas erinnert. In Bozen ist noch immer eine Straße nach den Schlachten um den Amba Alagi benannt, bei denen ebenfalls tausende Zivilisten grausam getötet wurden. Ein italienischer Hauptmann berichtete damals *„von mehr als sechzehntausend hingemähten Feinden. Sie lagen tot und halbtot dort, wo das aus der Luft verspritzte, hautverbrennende und lungenzerreißende Gas sie erreicht hatte und wurden alle zusammen auf dem hygienischsten Wege durch Flammenwerfer beseitigt.“*

Es ist unvorstellbar, dass in der Landeshauptstadt von Süd-Tirol noch immer eine Straße nach diesem Völkermord benannt ist. Ausgerechnet in einem Land wie Süd-Tirol, das selbst Opfer von Faschismus und Nationalsozialismus wurde und daher die notwendige Sensibilität aufbringen sollte, derart menschenverachtende Glorifizierung von Gewaltverbrechen nicht zu tolerieren.

Wenn in diesen Tagen auch in Süd-Tirol gegen den Tod von George Floyd und dem latenten Rassismus gegen die schwarzafrikanische Bevölkerung protestiert wird, erscheint es scheinheilig, sich nicht mit der eigenen Geschichte auseinanderzusetzen und die notwendigen Konsequenzen daraus zu ziehen.

Wie die Beispiele aus den Vereinigten Staaten, Großbritannien und Belgien zeigen, kann eine Distanzierung von den Gräueltaten der Vergangenheit nur dann erfolgen, wenn auch die Relikte und Denkmäler entfernt werden, die diese verherrlichen.

vernice, e si è chiesto alle autorità cittadine di rimuovere questi monumenti. A Bristol, in Gran Bretagna, il monumento al mercante di schiavi Edward Colston è stato abbattuto e gettato nelle acque del porto.

Anche in provincia di Bolzano molti monumenti, e i nomi di molte strade e caserme, ricordano l'oppressione e le stragi ai danni della popolazione nera in Etiopia. Così queste efferatezze vengono minimizzate e glorificate ancora oggi.

Nel bassorilievo di Mussolini a Bolzano si vede un africano con le braccia legate a un tronco dietro la testa. A Brunico c'è un monumento al genocidio, detto comunemente “Kapuziner Waschtl”, che ricorda la guerra di Etiopia e le crudeli stragi con gas tossici a danno di moltissimi civili. A Bolzano una strada è ancora dedicata alle battaglie dell’Amba Alagi, nelle quali furono crudelmente uccisi anche migliaia di civili. Un capitano italiano riferiva all'epoca di *“oltre sedicimila ‘nemici’ falciati. Giacevano morti e mezzi morti dove il gas diffuso dall’alto, che bruciava la pelle e distruggeva i polmoni, li aveva raggiunti; e sono stati eliminati tutti insieme dai lanciapiamme nel modo più igienico possibile.”*

È incredibile che in provincia di Bolzano una strada del capoluogo sia ancora dedicata a questo genocidio – proprio in una provincia vittima essa stessa del fascismo e del nazionalsocialismo, e che dovrebbe quindi avere la sensibilità necessaria per non tollerare una tale disumana glorificazione di crimini violenti.

Mentre in questi giorni anche da noi ci sono proteste per la morte di George Floyd e per il razzismo latente verso i neri africani, sembra ipocrita non affrontare la propria storia e non trarne le dovute conseguenze.

Come dimostrano gli esempi di Stati Uniti, Gran Bretagna e Belgio, prendere le distanze dalle efferatezze del passato è possibile solo a condizione di rimuovere anche i relitti e i monumenti che le glorificano.

Aus diesem Grunde stellen die Gefertigten den Antrag.

**Der Südtiroler Landtag
wolle beschließen:**

- 1) Der Südtiroler Landtag verurteilt ethnisch, rassistische Diskriminierungen sowie die Gräueltaten des Faschismus und des Nationalsozialismus und die Verherrlichung derselben durch dessen Relikte und fordert die Landesregierung deswegen auf,
 - a) sich für die Entfernung des Alpini-Denkmal in Bruneck einzusetzen,
 - b) sich für die Umbenennung von Straßen- und Kasernennamen einzusetzen, die im Zusammenhang mit den Gräueltaten des Faschismus stehen bzw. an Personen erinnern, die sich an diesen Gräueltaten beteiligt haben.

gez. Landtagsabgeordnete
Sven Knoll
Myriam Atz Tammerle

Per questi motivi i sottoscritti chiedono

**al Consiglio della Provincia autonoma
di Bolzano di deliberare quanto segue:**

- 1) il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano condanna le discriminazioni etniche e razziali, le atrocità fasciste e nazionalsocialiste nonché la loro glorificazione attraverso i relitti di questi regimi, e invita pertanto la Giunta provinciale:
 - a) ad attivarsi per rimuovere il monumento all'Alpino a Brunico;
 - b) ad attivarsi per cambiare i nomi di strade e caserme legati alle atrocità del fascismo o che ricordano persone che in tali atrocità hanno avuto parte.

f.to consiglieri provinciali
Sven Knoll
Myriam Atz Tammerle